

## ALLARME INVASIONE

### LA PROTESTA DEI CITTADINI DI MONTICHIARI (BRESCIA)

## Ancora barricate contro i profughi



Duecento abitanti Montichiari (Brescia) sono scesi in piazza mercoledì sera per protestare contro l'arrivo ormai imminente di circa 130 profughi. I rifugiati dovranno essere ospitati

negli spazi dell'ex caserma a partire dai primi giorni del prossimo mese: saranno sistemati in una tensostruttura provvisoria. Gli abitanti, però, hanno costruito barricate.

Corre il rischio di essere indirizzato alle sole famiglie di immigrati l'ultimo aiuto inserito nella legge di bilancio. Tra le tante richieste di correzione alla manovra all'esame della Camera, è spuntato infatti un vincolo per il bonus mamma e asili nido. Il «curioso» paletto - infilato in uno dei due emendamenti proposti dal Pd in commissione Affari sociali e approvati ieri - riguarda il valore massimo dell'indicatore della situazione economica equivalente: l'Isee non può essere superiore a 13mila euro per incassare il premio relativo alle nuove nascite e 25mila euro per ricevere lo sconto sugli asili. Si tratta di un requisito, come accennato, che pare in grado di circoscrivere la portata dell'intervento, fatalmente, ai soli nuclei familiari di extracomunitari. «Discriminare gli italiani che decidono di mettere al mondo un bambino sulla base del reddito è folle e dimostra che tipo di

attenzione ha questo governo per la famiglia. Voteremo contro questa norma assurda» ha dichiarato il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Nel pacchetto c'è anche l'aumento del congedo obbligatorio per i neo papà da 2 a 3 giorni: il presidente Inps, Tito Boeri, aveva proposto di portarlo a 15 giorni.

La manovra prenderà forma, progressivamente, a partire dalla prossima settimana. Sul fronte pensioni, è arrivata la proposta di ridurre da 36 a 35 anni il tetto dei contributi per l'accesso all'Ape social per i lavori cosiddetti gravosi.

Tra le altre proposte, c'è quella, che ha ricevuto l'ok della commissione Finanze di Montecitorio, volta a istituire un Registro unico nazionale di privati che offrono ospitalità in appartamenti privati tramite portali on line, come il noto Airbnb, con l'applicazione della cedolare secca al 21%. Obiettivo è «favorire la trasparenza nel mercato delle locazioni di breve periodo» e «assicurare il contrasto all'evasione fiscale». I furbetti sono tanti e riescono a evitare il

### LE NOVITÀ

#### CEDOLARE SECCA

Sono molti gli emendamenti alla manovra in discussione alla Camera. Tra questi, anche uno volto a istituire un Registro unico nazionale di privati che offrono ospitalità in appartamenti privati tramite portali on line, come Airbnb, con l'applicazione della cedolare secca al 21%.

#### BOLLO AUTO

Sempre sul fronte evasione, c'è la richiesta di vincolare, dal 2018, la revisione dei veicoli alla verifica del pagamento del bollo auto. Nel caso in cui i controlli diano esito negativo, non sarà possibile procedere con la revisione.

pagamento delle tasse, sfruttando i pagamenti con piattaforme non bancarie, su tutti PayPal. Sempre sul fronte evasione, c'è la richiesta di vincolare, dal 2018, la revisione dei veicoli alla verifica del pagamento del bollo auto. Nel caso in cui i controlli diano esito negativo, non sarà possibile procedere con la revisione: il proprietario sarà obbligato a pagare gli arretrati e presentare una nuova richiesta di revisione per poter circolare.

Dalle tasse ai bagarini. Ecco anche la stretta sul «secondary ticketing», ovvero il collocamento massiccio di biglietti di concerti e manifestazioni acquistati online e ri-

venduti a prezzi maggiorati. La faccenda nasce dall'inchiesta delle Iene. Nella misura proposta alla Camera c'è una multa fino a 180 mila euro per i bagarini e stabilisce il divieto di esercitare l'attività di rivendita da parte di soggetti diversi dagli organizzatori di spettacoli e da quelli titolari di biglietterie automatizzate autorizzate. Le sanzioni vanno da 30mila a 180mila euro per ciascuna violazione accertata e, nel caso di vendita sulla rete, c'è anche la rimozione dei contenuti o addirittura l'oscuramento del sito web. Speriamo sia la volta buona.

F.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche alla manovra: nuova tassa per gli affittacamere

# La fregatura del bonus bebè: finirà solo agli immigrati

Un emendamento chiede di assegnare i fondi alle famiglie con un reddito Isee sotto 13mila euro, ma sono pochi gli italiani che rientrano in questi parametri

### Il risultato dell'autopsia

## Crolla il teorema sul nigeriano morto a Fermo «Ha ricevuto un unico pugno. Non forte»

Un pugno al mento, non molto forte e una caduta all'indietro che avrebbe provocato «il grave trauma encefalico che ha condotto alla morte Emmanuel Chidi Nnamdi», il 36enne nigeriano richiedente asilo e deceduto a Fermo lo scorso 5 luglio. Tutto è accaduto durante una colluttazione con l'ultra Amedeo Mancini (agli arresti domiciliari). La ricostruzione della dinamica ritenuta «maggiormente attendibile» non è della difesa dell'aggressore, ma è contenuta nella relazione del medico legale Alessia Romanelli, consulente della Procura di Fermo. Ossia dell'accusa.

Il medico legale mette nero su bianco: «A riscontro di un apparato dentario indenne da lesione traumatiche, si può dedurre che l'energia del pugno con cui Emmanuel è stato colpito al volto sia stata di grado moderato». L'autopsia è stata depositata il 25 ottobre e la notifica è ora arrivata alle parti in causa. Quello che ne emerge è chiaro: il pugno sferrato da Amedeo Mancini al nigeriano ebbe un'energia di grado moderato «che non ruppe nemmeno un dente, quindi non letale». Il nigeriano, insomma, morì per aver battuto la testa sul marciapiedi dopo la caduta

e non perché colpito con un cartello stradale in cemento, come invece sostengono i difensori della moglie della vittima. «Si ritiene» si legge ancora nella relazione «che il capo di Emmanuel sia stato attinto da due colpi: uno compatibile con il pugno (come ha ammesso anche lo stesso Mancini), e un colpo a livello occipitale che ha a sua volta provocato il trauma cranico». E per quanto «attiene la produzione, il mezzo può essere identificato in una superficie ampia finemente irregolare». Ovvero il marciapiedi sul quale è caduto il nigeriano. Dunque, secondo il medi-



Una foto Emmanuel Chidi Nnamdi, il profugo nigeriano di 36 anni ucciso a Fermo, in compagnia della moglie

co legale, appare «maggiormente attendibile la dinamica secondo cui sia caduto a terra impattando il capo in regione occipitale e, per il meccanismo di contraccolpo dell'encefalo, si sia verificato il grave trauma encefalico che lo ha condotto a morte». La botta fatale, insom-

ma, non è stata il pugno di Mancini e tantomeno il cartello stradale. Ma la caduta, seguita al pugno. Viene dunque ancora una volta smentita totalmente (come del resto avevano detto tanti testimoni) la versione della moglie Chinyery che aveva accusato Mancini di

avere ucciso il marito colpendolo con il palo. Che «il capo sia stato attinto da un corpo contundente come il segnale stradale - si legge ancora - appare scarsamente compatibile con la lesività riscontrata a livello encefalico. Questa invece appare suggestiva di un urto del capo in movimento contro un ostacolo fisso (il marciapiedi)». Se Emmanuel fosse stato colpito da dietro col segnale, «il corpo sarebbe caduto in avanti e l'impatto con il suolo avrebbe provocato danni a ginocchia, arti superiori e mani. Ma questi erano indenni da tali lesività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Multata

## In Comune col velo: islamica condannata a pagare 30mila euro

MATTEO MION

Giù il velo! Questo il dispositivo della sentenza emessa dal tribunale di Pordenone nei confronti di una donna musulmana che si era presentata al Consiglio di comunale di San Vito al Tagliamento coperta dal niqab.

In quell'occasione la donna era stata allontanata dall'aula del Comune, perché si era rifiutata di togliere il copricapo che lasciava intravedere solo gli occhi. Una volta rilasciate le generalità alla polizia municipale la stessa era tornata nuovamente in aula, chiedendo anche la parola. Il Sindaco Di Bisceglie del Pd, contrariato dalla presenza e dall'impertinenza della donna albanese che voleva assistere al Consiglio in quanto uno dei figli era stato eletto, a quel punto decise d'interrompere la seduta. Da lì denuncia e il processo.

Finalmente un tribunale prende una posizione netta e decisa su una questione troppo spesso oggetto di ondeggiamenti da parte dei nostri magistrati. La tolleranza dimostrata dalla giurisprudenza nei confronti di queste situazioni ha portato all'estrema conseguenza che una persona a viso coperto esiga di partecipare a una seduta pubblica. Questi signori ostentano le loro usanze, infischiosone delle nostre. Pretendono rispetto, ma non ne hanno. Arrivano al punto d'imporsi veli, turbanti e Allah senza considerare che da queste parti siamo cresciuti a Dio, patria e famiglia. L'atteggiamento dei tribunali è sempre stato un pilatesco «porgi l'altra guancia», ma il Gip dott. Alberto Rossi la pensa diversamente con nostro sommo apprezzamento e ha condannato la musulmana a 4 mesi di reclusione e 600 euro di multa pena convertita in 30.600 mila euro di ammenda.

Scriva il giudice che la donna è stata condannata per violazione dell'art. 5 Legge 22/5/1975 (Reale): «È vietato l'uso di caschi protettivi o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona in luogo pubblico o aperto al pubblico senza giustificato motivo». Sonora e giusta sanzione penale da parte di uno stato laico senza alcun riferimento a significati religiosi, perché se sotto il copricapo si nasconde un terrorista o la più pia delle signore non è affare che compete alla nostra magistratura. Le leggi ci sono e basterebbe applicarle invece di creare alibi fantaprocedurali che favoriscano quotidianamente un'integrazione delirante e sprezzante del nostro buoncostume. Quindi, amiche musulmane, via il velo, perché in Italia la legge lo vieta e a Pordenone lo sanziona pure pesantemente.

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA